

Ischia
Terremoti ed eruzioni in mostra
PASQUALE RAICALDO, pagina XIII

Lacco Ameno

Terremoti ed eruzioni in mostra a Ischia la scienza, la storia e le antiche paure

C'è una storia lunga quanto il mondo e che in fondo il mondo l'ha in parte ridisegnato. È quella di terremoti ed eruzioni, la vita ballerina del sottosuolo attraverso le scosse telluriche. E c'è la storia, affascinante, dell'uomo che ha sempre cercato di spiegarsela. Attingendo alla fantasia e al mito, dal pesce gatto Namazu, che per i giapponesi era l'indiziato delle continue scosse, al gigante Tifeo, costretto a sorreggere il peso dell'isola d'Ischia, muovendosi di tanto in tanto. Poi, però, c'è la scienza: comprendere il fenomeno, misurarlo e prevenirne i rischi è stata una priorità degli ultimi secoli come racconta la mostra "Terremoti, vulcani e nuvole - Dalla vulnerabilità dimenticata alla cultura della sicurezza", a Villa Arbusto, Lacco Ameno. Qui l'argomento è tremendamente attuale: il 21 agosto del 2017 l'ultimo sisma, due morti e oltre duemila sfollati tra Casamicciola e Lacco, la zona rossa è ancora in ginocchio. Corsi e ricorsi: la terra aveva tremato nel 1881 (126 vittime, 249 case crollate) e soprattutto nel 1883 (2.313 morti, Casamicciola rasa al suolo, Benedetto Croce salvo per miracolo). Ma questa è un'altra storia: oggi l'obiettivo di **Ingv**, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Crea) e Comune di Lacco Ameno è promuovere una cultura della sicurezza attraverso lo studio e il dibattito sulle più attuali misure di prevenzione e protezione dai

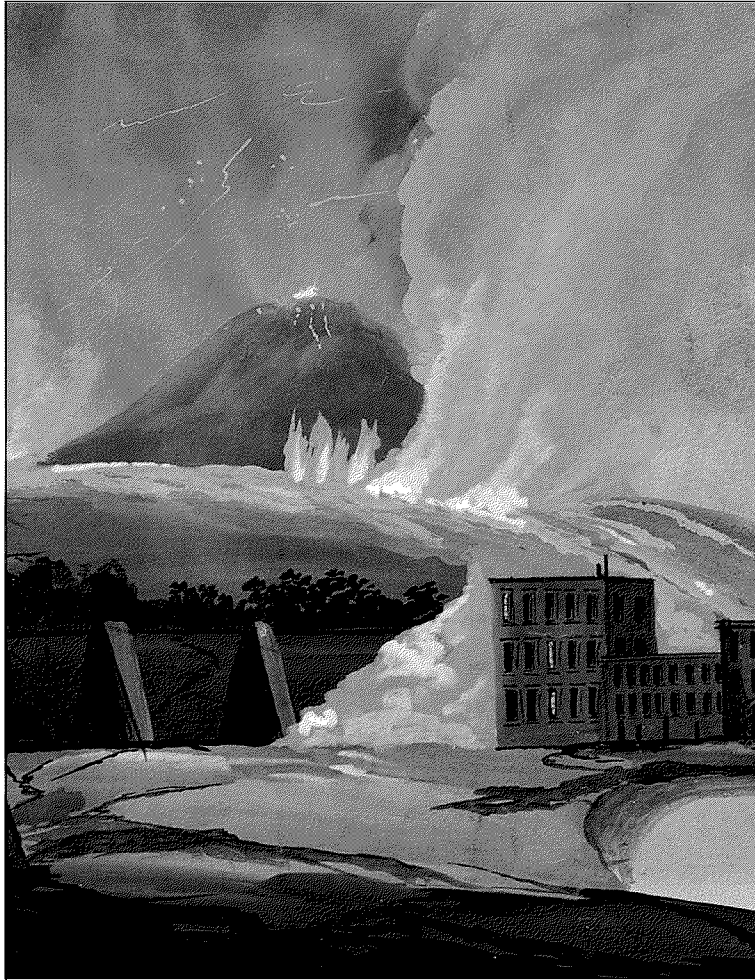
rischi ambientali. Proponendo - fino al 29 settembre (corso Angelo Rizzoli, orari 10-13 e 16-20, ingresso libero) un percorso attraverso gli originali strumenti sismologici e meteorologici del passato, con un occhio al presente. La mostra è anche un omaggio a Giulio Grablovitz, progettista e direttore dei due osservatori geodinamici dell'isola d'Ischia, istituiti dopo il sisma del 1883 e le cui condizioni osservative rivivono, nel percorso, in una fedele ricostruzione. Gli immobili originali sono fatiscenti: Ischia ha fatto in fretta a dimenticarsi di lui, benché la celebre vasca sismica sia stata una piccola grande rivoluzione. Pannelli e strumenti multimediali raccontano gli eventi distruttivi degli ultimi 150 anni e i progressi della scienza. Tra i pezzi in mostra, in un singolare caleidoscopio di marchineggni, spunta anche il sismoscopio a mercurio Cacciatore: pare quasi un set da caffè, in realtà le tazzine sono vasellini che raccoglievano il mercurio da un piccolo recipiente sovrastante. A ogni oscillazione, una quantità di mercurio: rudimentale ma efficace. Come il barometrografo Agolini, la cui punta tracciava diagrammi su carta millimetrata. E oggi? Il testimone passa al rilevatore di muoni, particelle generate dai raggi cosmici che intercettano l'atmosfera. Attraversano ciò che incontrano nel loro cammino, a seconda della densità dei corpi: aiutano, per esempio, a fare

"radiografie" nei vulcani. Il progetto si articola anche in un convegno (17-19 settembre) sulla vulnerabilità dimenticata e in tre incontri ai Giardini Ravino: si parte il 27 luglio, l'approccio è informale. Lo scopo? «Promuovere una nuova cultura dei rischi - spiegano Graziano Ferrari, coordinatore dell'ufficio sui beni culturali scientifici di **Ingv** e Paola Corsaro, dirigente del Crea - per ridurre l'impatto sempre più drammatico degli eventi sulla vita delle persone e sui territori: molte perdite sono dovute alla carenza di conoscenza dei rischi e della prevenzione, diffusa a tutti i livelli, dalla governance istituzionale all'intera popolazione». Non a caso qui aleggia anche la presenza di Giuseppe Mercalli, che arrivò nel 1883 e suggerì agli ischitani «di non fare nessuna costruzione nuova in muratura né riattare quelle lesionate nei luoghi più danneggiati poiché è ragionevole temere che, ripetendosi in Ischia un altro violento terremoto, abbia ad avere lo stesso centro e a colpire le medesime località». Non fu ascoltato.

PASQUALE RAICALDO

A circa un anno dal sisma che ha colpito l'isola un'esposizione racconta e indaga i fenomeni tellurici





L'allestimento



Seismografi in mostra. In alto, una gouache del 1794

P.

[

fi

v

si

A

S

p

“j

n

fi

n

c

d

d

«

